

PREMIO «ANTONIO FELTRINELLI»
PER UNA IMPRESA ECCEZIONALE DI ALTO VALORE MORALE E UMANITARIO
(Scadenza 31 dicembre 2012 – Premio € 250.000)

Relazione per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» destinato ad una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario, per il 2013. Commissione: LAMBERTO MAFFEI (Presidente), SERGIO CARRÀ, GIOVANNI CONSO, ANTONIO GOLINI, SANTE GRACIOTTI, SALVATORE RIONERO, MARIO STEFANINI (Relatore).

La Commissione, dopo aver esaminato e discusso le candidature avanzate, propone all'unanimità di assegnare il Premio al Progetto Ortopedico della Croce Rossa Internazionale (ICRC) in Afghanistan (responsabile Alberto CAIRO).

Il Progetto Ortopedico del ICRC nasce a seguito dei primi interventi di questa organizzazione in favore dell'Afghanistan, iniziati nel 1979 nel vicino Pakistan al fine di accogliere i profughi dall'invasione sovietica. Nel 1988 viene finalmente attivato, a Kabul, il programma ortopedico vero e proprio, nato inizialmente solo per aiutare le vittime delle mine. Successivamente il programma ortopedico viene aperto a chiunque presenti un handicap motorio. Nel 1989 Alberto CAIRO arriva in Afghanistan, subito dopo la ritirata sovietica, con il suo primo incarico per il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Dall'anno successivo Cairo diviene responsabile del centro di riabilitazione, chiamato 'Progetto Ortopedico'. Il lavoro necessario per far fronte all'enorme richiesta di protesi e allo stesso tempo formare il personale competente, è frenetico ma dopo qualche tempo i risultati sono visibili: migliaia sono gli amputati che riprendono a camminare, ricevono trattamenti fisioterapici, stampelle e carrozzine. Dal 1994 il Progetto Ortopedico cambia impostazione ed espande la sua attività, aprendo le porte a tutti quelli che hanno un handicap motorio, qualunque ne sia la causa (dalla poliomielite alle malattie congenite, incidenti sul lavoro ed altro). Dopo il centro ortopedico di Kabul e grazie agli straordinari risultati ottenuti nascono altri sei centri a Mazar-i-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, dato che è ovviamente impossibile trasportare i pazienti a Kabul con la guerra civile che infuria. Questo porta ovviamente ad un aumento considerevole nel numero dei pazienti. Nel 1997, sempre sotto la guida di Cairo, il progetto ortopedico si amplia ulteriormente offrendo un'assistenza completa ai suoi pazienti, i quali possono, nei suoi centri, ricevere anche un'istruzione ed ottenere micro-prestiti. Si danno a credito, senza interessi, piccole somme perché la gente possa aprirsi delle attività commerciali. Alberto Cairo ha cominciato impiegando il proprio stipendio, poi la Croce Rossa ha fatto propria l'iniziativa e l'ha allargata. Cairo ha sostenuto fermamente che i disabili non hanno solo bisogno di protesi e fisioterapia per riconquistare mobilità e indipendenza fisica, ma anche di ritrovare dignità e reinserimento sociale. Per provare che una persona disabile può lavorare come chi disabile non è, il Progetto Ortopedico ha assunto e formato solo ex-pazienti, uomini e donne, esercitando quella che Cairo chiama una "discriminazione positiva". Al riguardo il suo motto è: «Disabili che riabilitano disabili: chi altri lo può fare meglio?». All'interno di questi centri sono attualmente impiegati circa 700 afgani (uomini e donne), disabili come i pazienti che hanno curato, dal tempo della sua fondazione, circa 100.000 pazienti, per lo più amputati. Ogni anno i nuovi arrivi sono circa 7.000, le protesi

fabbricate 15.000, 1.000 le carrozzine, 10.000 le paia di stampelle etc. Oltre 5.000 sono le piccole attività commerciali iniziate grazie a micro-prestiti, e 2.000 i giovani disabili che hanno imparato un mestiere. E naturalmente un gran numero di corsi per migliorare tecnica ortopedica e fisioterapia. Questo centro inoltre provvede anche alla produzione in loco di sedie a rotelle, protesi e tutori. Per questa attività umanitaria di straordinario valore Alberto Cairo non solo si è conquistata in questi 20 anni la fiducia incondizionata della Croce Rossa Internazionale, ma è stimato ed unanimemente apprezzato dagli afgani; è significativo infatti che i centri del Progetto Ortopedico continuino a funzionare nonostante le crescenti difficoltà legate al permanere di un conflitto senza tregua, un risultato sorprendente che dimostra la considerazione di tutti gli afgani per il Progetto Ortopedico. Alberto Cairo, l'anima di questo progetto, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Torino con la prospettiva di diventare avvocato o magistrato. Ha iniziato a lavorare in un ufficio legale, ma un giorno, per caso gli è capitato di vedere un fisioterapista al lavoro nel Cottolengo di Torino e si è appassionato a quel mestiere. Ha così iniziato a studiare questa materia e ha seguito corsi di Fisioterapia con l'obiettivo di andare a lavorare dove ci fosse bisogno. Dopo quattro anni di studio, è partito volontario per il Sudan dove è rimasto tre anni.

Cairo gode di una vasta e convinta reputazione internazionale. Per il suo impegno e la sua statura morale è stato candidato al Premio Nobel per la Pace 2010 (poi assegnato all'intellettuale e attivista cinese Liu Xiaobo). In occasione dell'undicesimo anniversario del Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona, la International Campaign to Ban Landmines (ICBL) ha riconosciuto il grande valore clinico e umanitario della meritevole opera svolta da Cairo in oltre 20 anni di attività. La sua figura gode di grande considerazione per la professionalità, modestia e semplicità con la quale lavora per alleviare sofferenze e recuperare disabili a una esistenza normale. Questa sua opera è testimoniata anche da numerose interviste su giornali di tutti gli orientamenti e su televisioni di molti paesi (servizi della CNN, della BBC etc.; vedi ad es. www.youtube.com/watch?v=r3Uu1MTPajw). Importanti testimonianze della sua esperienza umana e professionale nell'ambito del Progetto Ortopedico si possono leggere sui due suoi emozionanti e intensi libri, editi da Einaudi: *Storie da Kabul* e *Mosaico afghano. Vent'anni a Kabul*.

Relazione approvata dall'Assemblea delle Classi Riunite del 10 maggio 2013.